

ATTUALITA' & CULTURA*La vita è scavata in un cartone*

Gianna Maggiulli (*Bari, Centrosei, fino al 30 marzo*)

Incidendo e intagliando fogli di cartone, Gianna Maggiulli ne fa emergere sensi celati. Le forme vivono sulla superficie, ricche di uno spessore che ricorda l'antica tecnica dello stiacciato, in uso presso gli scultori rinascimentali, che non volevano dimenticare i valori della superficie, coinvolti, già, nelle profondità di uno spazio sempre più distante e avvolgente. Così facendo, Gianna Maggiulli si pone in una condizione ottimale, per rivivere, con gli antichi scultori, i valori formali e la vitalità di una superficie, ben più duttile della pietra e plasticamente aperta ad effetti di luce.

Non a caso, l'artista intitola «Punto Zero», questo ciclo di lavori, che rappresentano quasi un inizio, una partenza. Eliminato, in gran parte, il colore, fatta eccezione per i bianchi, i neri e la tinta naturale della carta, la pittrice costruisce un linguaggio più essenziale e primario. In tale ricerca, ben si colloca il riutilizzo dell'antica tecnica scultorea che crea forme, non aggiungendo, ma sottraendo materiale. Due cicli sono ravvisabili, quello più asettico ed essenziale, in cui l'artista si limita allo scavo dei cartoni e quello in cui, superfici nere, tendono a dominare il campo, invadendo ciò che prima veniva scoperto, occultando l'embrione di forma vergine. E' il segno, di un conflitto, il cui esito è tutt'altro che risolto.

a cura di Anna D'Elia